

# La «Van Gogh mania» ora è su pellicola dipinta

Torna nelle sale «Loving Vincent», biografia animata del genio olandese

**G**enio della pittura e icona pop, Vincent Van Gogh è «il» protagonista: ora, sempre, ovunque (proprio in questi giorni a Vicenza folle di visitatori assediano la Basilica Palladiana per la mostra «Van Gogh. Tra il grano e il cielo» curata da Marco Goldin, fino all'8 aprile). A Torino e in Piemonte, dopo il successo nazionale riscosso il 16-18 ottobre, torna nelle sale, nell'unica data di oggi, il lungometraggio «Loving Vincent», proposto dalla Nexo Digital specializzata in film «evento», dalle grandi mostre internazionali agli spettacoli d'opera e balletto dei principali teatri del mondo. È sugli schermi a Torino (cinema Ambrosio, Eliseo, Romano, The Space e Uci Cinemas Lingotto), Moncalieri (Uci Cinemas), Beinasco (The Space), Castelletto Ticino (Metropolis), Alessandria (Uci Cinemas) e Novara (Araldo).

«Un'esperienza visiva straordinaria, dove arte e tecnologia interagiscono tra loro ed emozionano come mai prima», recita con una certa enfasi il trailer del film britannico-polacco, scritto e diretto da Dorota Kobiela & Hugh Welchman. In effetti, non si tratta di una semplice restituzione, attraverso i mezzi dell'animazione, della vita privata e artistica di uno degli artisti più ammirati degli ultimi due secoli, ma costituisce anche un unicum dal punto di vista tecnico e della conseguente resa estetica: è infatti il primo film d'animazione dipinto su tela, per la cui produzione (94 minuti) sono state realizzate 65mila tavole dipinte da 125 differenti artisti. In più, la tecnica dello stop-motion è stata unita a quella del rotosco-



Un fotogramma dipinto del film «Loving Vincent»

pe, che prevede scene ricalcate da una pellicola filmata in precedenza con la performance di attori reali. Il genio di Van Gogh viene qui raccontato e svelato attraverso le sue lettere, ispirandosi al suo ultimo scritto in cui suggeriva: «Non possiamo che parlare con i nostri dipinti».

La sua straordinaria follia, la

sua vita randagia e tormentata e, soprattutto, le sue lettere (si presume che ne abbia scritte più di 2mila, soprattutto a familiari e amici), sono anche protagoniste di un bel libro da poco edito da Donzelli, intitolato «Vincent Van Gogh. I miei quadri raccontati da me». A firmarlo è il torinese Piergiorgio Dragone, critico e curatore, già

autore di apprezzate pubblicazioni sulla pittura piemontese dell'Ottocento, ma non solo. Si tratta di un volume concepito per essere «divulgativo ma serio», ci spiega. Il libro è stato ideato lo scorso anno con l'editore Carmine Donzelli, che nel 2013 aveva pubblicato l'edizione italiana delle lettere di Van Gogh: un ponderoso volume dal titolo Scrivere la vita. 265 lettere e 110 schizzi originali (1872-1890), esito dell'impegnativo «Letters Project» del Van Gogh Museum di Amsterdam, avviato nel 1994 e oggi accessibile online. Il volume conta oltre mille pagine, benché raccolga soltanto una selezione del migliaio di lettere pubblicate all'estero, nelle edizioni olandese, inglese e francese. Da qui la volontà di pubblicare, partendo dalle stesse lettere, un libro accessibile ai molti appassionati, di carattere narrativo, illustrato e di medio formato. L'esito è un prodotto finora inesistente sul mercato, pur ricchissimo di libri dedicati a Van Gogh. «Abbiamo scelto una ventina di suoi capolavori, una selezione già di per sé non semplice», ci racconta Piergiorgio Dragone. «Ciascun dipinto è stato poi raccontato attraverso le lettere, ricche di aneddoti e delle emozioni uniche e irripetibili vissute dai protagonisti, a cui ho aggiunto testi introduttivi con informazioni utili alla lettura dell'intera vicenda umana e artistica di Van Gogh e una nota finale sulla fortuna postuma, intricatissima e affascinantissima, di ogni singola opera».

Entrambi prodotti dal taglio assai originale, hanno al centro della propria narrazione le lettere autografe.

**Alessandro Martini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro

● «Vincent Van Gogh. I miei quadri raccontati da me» edito da Donzelli, è stato scritto dal torinese Piergiorgio Dragone, critico e curatore, già autore di apprezzate pubblicazioni sulla pittura piemontese dell'Ottocento, ma non solo. Si tratta di un volume concepito per essere divulgativo ma serio